

CONSIGLIO MINISTRI / Il governo assegna le deleghe. Enrico Letta: ora in piena operatività

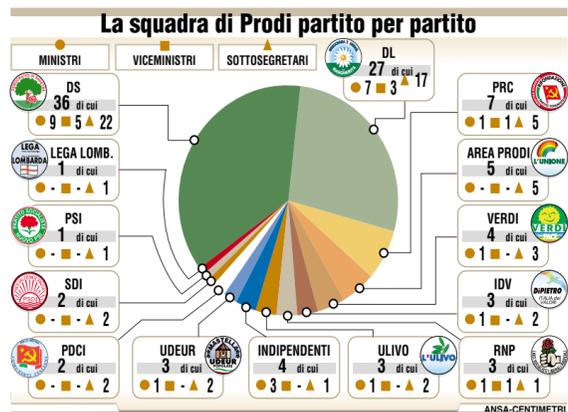
IL FATTO / Mastella lo presenta come un «atto saggio»

Crescono i sottosegretari

Tre in più. E alle Politiche agricole il pugliese

ROMA - Con l'assegnazione di quasi tutte le deleghe (mancano solo quelle di due viceministri) e la nomina, a sorpresa, di altri tre sottosegretari, il governo termina «la fase di abbrivio» ed entra nella fase di piena operatività, varando provvedimenti importanti come il disegno di legge sull'energia e quello sull'ordinamento giudiziario. Spetta al ministro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa aprire la riunione del Consiglio dei ministri per illustrare, dati alla mano, la situazione dei conti pubblici, alla luce della «due diligence», e presentare le linee della relazione generale sulla situazione economica dell'Italia per il 2006, che sarà poi inviata al Parlamento. Situazione difficile, come più volte ribadito dal premier Prodi e dal responsabile del dicastero di Via XX Settembre, che impone una linea del rigore, a cominciare dal taglio, già annunciato, del 10% delle spese per gli uffici di diretta collaborazione con i ministri: taglio che sarà realizzato con un atto congiunto della presidenza del Consiglio e del ministero dell'Economia.

Prima della pausa, decisa dal governo per partecipare ai funerali di Stato per la morte di Alessandro Pibiri, l'Esecutivo dà il via libera al disegno di legge per sospendere l'effetto della riforma dell'ordinamento giudiziario, al pacchetto di proposte sull'energia che prevede misure per il rilancio ed il completamento del processo di liberalizzazione del settore energetico e al decreto legge per sbloccare i finanziamenti per le commissioni agli esami di



maturità, e permetterle quindi un regolare svolgimento.

E' al ritorno dalla commemorazione funebre che i ministri entrano nel vivo dell'assegnazione delle funzioni ministeriali definendo, con un maxiemanifesto al decreto legge 181 sulla costituzione dei nuovi ministeri, la gabbia delle competenze dei ministri e attribuendo tutte le deleghe ai ministri senza portafoglio. E decidendo la nomina di tre nuovi sottosegretari: Nicola Sartor all'Economia con il compito di seguire la finanziaria, Raffaele Gentile ai Trasporti e Giovanni Mongiello all'Agricoltura. Assegnate le deleghe an-

che ai viceministri agli Esteri Ugo Intini, Patrizia Sentinelli e Franco Danielli, e Cesare De Piccoli ai Trasporti. E' stato infine aggiornato al prossimo Consiglio il conferimento delle competenze agli ultimi 2 dei 10 viceministri, Sergio D'Antoni allo Sviluppo Economico e Angelo Capodicassa alle Infrastrutture.

La prossima settimana, come annunciato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Letta, si darà vita al comitato congiunto tra Palazzo Chigi e ministero delle Infrastrutture per la definizione del «codice degli appalti». Sul fronte dei ministri, sono state definite le competenze di alcuni

Definite anche le gabbie di competenza dei ministri. La prossima settimana il «codice degli appalti»

dicasteri-chiave: la previdenza sarà materia in carico al ministero del Lavoro, mentre l'assistenza sarà materia per la Solidarietà Sociale. Sul versante economico il governo ha definito anche le forme del passaggio del Cipe dal ministero dell'Economia alla presidenza del Consiglio dei ministri. Le deleghe ai ministri delle Infrastrutture e dei Trasporti erano già state assegnate nella riunione della settimana scorsa.

Ad occuparsi del tema dei pacs, sempre al centro del dibattito politico e su cui, ha spiegato Letta, «c'è il massimo di attenzione da parte della compagine di governo», saranno due ministri. Barbara Pollastrini delle Pari Opportunità e Rosy Bindi della Famiglia avranno titolarità congiunta. «Con le decisioni assunte ieri la fase di abbrivio è finita. Il governo è completamente e concretamente operativo», è la soddisfazione espressa da Letta concludendo il consueto incontro con la stampa del dopo-Consiglio.

Giustizia, via libera a ddl di stop riforma

No da Cdl, ma le toghe volevano il

ROMA - Il disegno di legge che blocca gli effetti della riforma dell'ordinamento giudiziario fino a marzo del 2007 ha avuto il via libera del Consiglio dei ministri. Il ministro della Giustizia, Clemente Mastella, ha detto che ci sarà una «corsia preferenziale» per un provvedimento che è «un atto di saggezza parlamentare per l'urgenza che la materia impone». Secondo il guardasigilli il ddl è «più corretto dal punto di vista della procedura parlamentare: non decompone ciò che c'è, lo sottopone all'esame di maggioranza e opposizione». Rafforza il concetto Enrico Letta, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, che parla di «atto di rispetto» nei confronti del Parlamento.

Il Guardasigilli ha ammesso, riferendosi ad Antonio Di Pietro, che durante il Consiglio dei Ministri «qualcuno ha insistito per il decreto. Poi si sono resi conto che il decreto passa per il Parlamento e io ho ricordato che al Senato c'è qualche fragilità di numeri...». Il leader di Italia dei Valori teme comunque «l'arrivo dei gravi danni che questa riforma comporterà, specie con la separazione delle carriere».

I quattro articoli del ddl prevedono il blocco della riforma per giungere all'approvazione del testo da parte delle Camere entro il 28 luglio, quando entrerà in vigore l'ultimo e più contestato dei tre decreti legislativi, quello sulla progressione in carriera delle toghe e sulla separazione delle funzioni tra giudici e pm. Nel frattempo saranno efficaci le nuove norme sulla riorganizzazione delle procure, in vigore dal 18 giugno. La decisione di Palazzo Chigi ha scatenato la reazione della Cdl.

Roberto Castelli, presidente dei senatori leghisti ed ex ministro della Giustizia, parla chiaro: «E' solo un disegno di facciata, non ha alcuna possibilità di essere approvato in tempo utile per fermare l'entrata in vigore dei decreti legislativi». Per Gaetano Pecorella, capogruppo azzurro



Il ministro Mastella

in commissione giustizia alla Camera, «il governo ha dato prova di sapere fare una sola cosa: bloccare quei processi di rinnovamento del Paese avviati nella scorsa legislatura dal presidente Berlusconi». Per Jole Santelli, ex sottosegretario alla Giustizia, «il governo ha dovuto cedere al ricatto della magistratura». Sarcastico Alfredo Mantovano (An): «La cambiale firmata dal ministro con i magistrati va in protesto - osserva - Mastella aveva promesso il decreto per bloccare la riforma e ha dovuto accettare lo stop del consiglio dei ministri». Erminia Mazzoni (Udc) definisce «pilatesco» il ddl, mentre il presidente emerito della Repubblica, Francesco Cossiga, critica Mastella e annuncia che voterà no.

Tra i magistrati dell'Anm, pronti a nuove proteste «se le nuove norme non saranno sospese e quei meccanismi entreranno in funzione», c'è preoccupazione e irritazione. Uno stato d'animo che caratterizzerà la loro manifestazione di oggi in Cassazione con la partecipazione di Mastella.

INTERVISTA / Parla il nuovo sottosegretario alle Politiche agricole

«Subito a Foggia l'Authority»

Mongiello: ma il settore agricolo purtroppo è in

Foggia - La Puglia si arricchisce di una nuova pedina nel Governo Prodi. Da ieri, infatti, l'ex sindaco di Foggia, Gianni Mongiello, è sottosegretario all'Agricoltura. Foggiano, 64 anni, laureato in Giurisprudenza, parlamentare nella IX, X e XI legislatura e senatore nella XII, è al suo terzo incarico di Governo: negli anni Ottanta è stato sottosegretario alla Marina mercantile col Governo Andreotti, poi al Tesoro con il primo governo Berlusconi ed ora è all'Agricoltura con il Governo Prodi. Alle elezioni del 9 aprile è stato il primo dei non eletti in Sicilia nella lista dell'Ulivo.

«Vuol dire che ho qualcosa da dire e che non sono affatto scarso», scherza l'ex sindaco di Foggia che si sofferma in particolare sul nuovo incarico: «Il settore agricolo è in ginocchio. Purtroppo è stato escluso dalle dinamiche di numerosi potentati economici che hanno guardato con più interesse ad altri settori».

Mongiello, con questo incarico la Puglia e Foggia in particolare possono contare di più nella ri-

vendicazione della sede per l'Authority sulla sicurezza agroalimentare.

«La Puglia e la mia Capitanata non troveranno in me un giudice ma un avvocato difensore. Non ci sono dubbi, quindi, che ci impegneremo al massimo per ottenere questo traguardo. Foggia ha tutte le carte in regola per ottenere questo riconoscimento: produzioni, centri di ricerca, tradizioni, storia. E poi mi pare che anche il ministro De Castro si sia già speso in tal senso pronunciandosi a favore della candidatura di Foggia».

A questo proposito, visto che De Castro è un pugliese, qual è il rapporto con il ministro?

«Con De Castro ho ottimi rapporti. Le posso dire che in questa vicenda, e cioè la nomina a sottosegretario, il ministro è stato un mio tifoso».

Lei è stato sottosegretario nella prima repubblica, poi nella fase di transizione con il centrodestra ed ora con il centrosinistra. «Sceite politiche. La prima Re-



Il sottosegretario Gianni Mongiello (Ulivo)

ubblica ha assicurato a questo Paese democrazia e sviluppo. Dopo la caduta della Dc il centrodestra era l'unico riferimento contro la deriva. Oggi il centrosinistra è indispensabile rispetto ad uno schieramento, quello del centrodestra, che ha perso la bussola del Paese e che nega l'evidenza e cioè la crescita della povertà, l'indebolimento del ceto medio italiano, i conti in rosso dell'economia».

Filippo Santigliano

Dure critiche per i nuovi sottosegretari

Governo quota 102 la Cdl va all'attacco

ROMA - Il più perfido è il vicepresidente dei deputati azzurri Antonio Leone che osserva che l'unico taglio operato finora dal governo Prodi è quello «del frigorario nella costosissima trasferta a San Martino in Campo». Per il resto, attacca l'azzurro, «è tutto un proliferare di nomine per placare le minacce e le gole profonde dei partitini dell'Unione». Il centrodestra, Lega a parte che non commenta, va compatamente all'attacco di quella che un po' tutti soprannominano la «carica dei 102» componenti dell'esecutivo Prodi che, a quanto pare un po' a insaputa dei ministri, acquista tre new entry. «E' davvero grottesco - attacca Adolfo Urso di An - che invece di conferire deleghe moltiplichino incarichi. Il presidente Prodi - sottolinea il presidente dei deputati centristi Luca Volontè - aveva promesso di non aumentare le tasse e tagliare gli sprechi, ma l'unica attività nella quale il governo sembra davvero impe-

gnarsi è l'individuazione delle nuove tasse e la contemporanea moltiplicazione delle poltrone». Mentre Gianfranco Rotondi suggerisce addirittura di andargli di nuovo alle urne. «Prodi - afferma - ha superato la carica dei 101».

Non è solo quello delle nuove poltrone, comunque, l'unico argomento con il quale il centrodestra va all'attacco del governo e della maggioranza. Che - per il centrodestra - ha come seconda attività preferita (dopo quella della moltiplicazione delle poltrone) il blocco di tutte le riforme della passata legislatura. Lo spunto è il ddl varato dal Consiglio dei ministri che congela la riforma della giustizia fino al marzo del 2007. «Con questo disegno di legge - attacca dice Gaetano Pecorella - il governo ha dato prova ancora una volta di saper fare una sola cosa: bloccare quei processi di rinnovamento del Paese che erano stati iniziati nella scorsa legislatura».

La sinistra interna incalza il segretario dei Ds

Fassino: per nuovo partito basta un solo congresso

ROMA - La fondazione del nuovo partito riformista che dovrebbe unire Ds e Margherita e che, nelle intenzioni di Prodi, Fassino e Rutelli, dovrebbe coinvolgere in prospettiva anche altre forze politiche ed espressioni della società civile, sarà sancito da un mega-congresso fondativo, ma non dovrebbe essere preceduto, almeno per i vertici Ds, da un altro congresso per avviare la fase costituente. Questa è la determinazione di Piero Fassino, illustrata all'Unità in un forum sulle prospettive del nuovo partito che il segretario della Quercia chiama «il Partito dell'Ulivo o il Partito democratico dell'Ulivo».

Fassino spiega che non vuole «ripetere esperienze negative del passato». «Quando abbiamo trasformato il Pci in Pds - ricorda - abbiamo avuto la travagliata esperienza di due successivi congressi (uno a Bologna e l'anno successivo a Rimini ndr) che hanno offuscato la capacità attrattiva di quella trasformazione. Questo è accaduto - sostiene il segretario della Quercia - perché si è seguito uno schema: prima un congresso per discutere il 'sè e poi un altro per discutere il 'comè. La società cambiava,

andava avanti, mentre noi rimanevamo chiusi per quasi due anni nelle nostre stanze a discutere. Insomma, una esperienza da non rifare per non prolungare il «tormentone» della svolta come fu con il passaggio del Pci al Pds.

Fassino propone un'altra strada: «A luglio, dopo il referendum, riuniremo il nostro Consiglio nazionale, composto da 400 membri. Un organismo sovrano eletto dal congresso che può decidere di avviare il processo costituente dell'Ulivo e sottoporlo a verifica periodica per andare poi ad un congresso sulla base di una proposta precisa».

Sicuramente questa presa di posizione del segretario della Quercia è destinata a sollevare discussioni nel partito. Per ora ha reagito la sinistra Ds che, con una dichiarazione di Giorgio Mele, sostiene che la nascita del nuovo partito «non può ammettere scorciatoie dal punto di vista del percorso democratico». «Per questo motivo - sottolinea il portavoce della sinistra che fa capo a Cesare Salvi - penso che la fase costituente del prossimo partito democratico non possa essere decisa dal Consiglio nazionale di luglio».

Il coordinatore di FI in Puglia

Fitto: ma con Prodi record di poltrone

BARI - «Il governo Prodi è riuscito a conquistare il primo record: quello delle poltrone. Con le nomine di altri tre sottosegretari è il governo con più poltrone della storia d'Italia». E' il commento ironico del coordinatore regionale di Forza Italia della Puglia, Raffaele Fitto.

«E in perfetto stile con la demagogia della sinistra - rileva - nello stesso Consiglio dei Ministri in cui è continuata la spartizione di una torta che sembra non finire mai è stato approvato anche il taglio del 10% delle spese dei ministri, che non servirà neanche per sogno a coprire le spese per i ministri, i viceministri e i sottosegretari in più rispetto al passato». «Intanto - prosegue Fitto - il

presidente del Senato, Marini, a Santa Margherita Ligure chiede sacrifici alla platea di giovani industriali e promette un rigore finanziario «non fine a se stesso. Certo che non lo è, il rigore finanziario cui la sinistra vuole costringere l'Italia serve in primo luogo a pagare le maggiori spese della loro politica. E probabilmente non è ancora finita visto che il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Letta, ha detto che

'quasi tutte le deleghe sono state assegnate». «Quando sarà completa la squadra di Prodi - conclude l'esponente di Forza Italia - bisognerà trovare una nuova sede per il governo perché Palazzo Chigi non basterà più».



Raffaele Fitto

Da Autoclassic a Giugno fai il pieno di vantaggi

Nasce Corolla ESP. Come sui binari.



da € 14.700*

Con Finanziamento

fino a euro 15.000 in 60 rate a interessi ZERO + 3 anni di assicurazione incendio e furto compresa nel prezzo.



Risparmi

fino a euro 3.000 su

Corolla Verso 2.2 D4D 5/7 posti km 0

COROLLA ESP È 3, 5 PORTE E SW, ANCHE NELLE MOTORIZZAZIONI BENZINA 1.4 (97 CV), 1.6 (110 CV) E COMMON RAIL 2.0 (116 CV).

*Benefita 1.4 benzina, 3 porte. Prezzo chiavi in mano (PT esclusa).

APERTI ANCHE SABATO 10 (ore 9.00-13.00/16.00-20.00) E DOMENICA 11 (ore 9.00-13.00)

Autoclassic

BARI, via Zippitelli, 34 - tel. 080 5608111 (Tangenziale Uscita 7)
Filiale: MONOPOLI via Saba ang. v.le A Moro tel. 080 4107533



TOYOTA

PROVATE LA DIFFERENZA.